

Rassegna Stampa

23.03.09

Sommario

- Pag. 2. PROFESSIONE. Parcelle sotto accusa (IO - 17.03.09)
- Pag. 3. TRIBUNALI. Uffici giudiziari, prove di efficienza (IL SOLE 24 ORE – 17.03.09)
- Pag. 4/5. PROFESSIONE. Competenze ad alta tensione (IL SOLE 24 ORE – 18.03.09)
- Pag. 6. DIRITTO ALLA VITA. «Biotestamento, la legge è incostituzionale»
(IL CORRIERE DELLA SERA – 18.03.09)
- Pag. 7. PROFESSIONE. Studi di settore: le proposte dei giovani avvocati per la
revisione (MP – 19.03.09)
- Pag. 8. RIFORME. Processo civile, il Cnf bocchia il riordino (IL SOLE 24 ORE – 19.03.09)
- Pag. 9. GIUSTIZIA. "Regole chiare e giurisprudenza stabile": la ricetta del Cnf per
garantire la legalità in tempi di crisi (D&G – 20.03.09).
- Pag. 10. TRIBUNALI. Genova città pilota oggi il debutto con il ministro Alfano
(www.l'espresso.it – 20.03.09)
- Pag. 11. TRIBUNALI. I giudici non pagano più (IO – 20.03.09)
- Pag. 12. DIRITTO ALLA VITA. Testamento biologico, giuristi critici (IL SOLE 24 ORE –
21.03.09)
- Pag. 13. RIFORME. Sicurezza, sanzioni attenuate (IL SOLE 24 ORE – 21.03.09)
- Pag. 14. PROFESSIONE FORENSE. In vista della fusione di An e Fi, anche i
professionisti si aggregano. Ma il Pd è partito prima Gli avvocati scendono in
politica Nasce Lawyers for freedom, associazione dei legali del Pdl (IO -
23.01.09)
- Pag. 15. Adempimenti del mese di marzo dalla pagina Adp (www.aiga.it)
- Pag. 16. Eventi delle Sezioni del mese di marzo

A cura di Claudia Pizzurro: claudia.pizzurro@tin.it
e Alberto Vermiglio: avermiglio@jumpy.it



AVVOCATI/Ultimo atto della procedura d'infrazione Ue**Parcelle sotto accusa****Massimi tariffari rinviati a giudizio**

Ultimo atto della procedura d'infrazione Ue contro l'Italia per le tariffe massime degli avvocati. La Commissione europea si è appellata alla Corte di Giustizia Ue per dirimere il problema del ricorso per inadempimento nei confronti dell'Italia sulla legislazione in materia di tariffe professionali forensi che prevede onorari massimi inderogabili per le attività degli avvocati. Secondo la Commissione, questa normativa viola le disposizioni fondamentali del trattato CE in materia di libertà di stabilimento (art. 43) e libera prestazione dei servizi (art. 49). Nello specifico, l'esecutivo Ue ha contestato all'Italia «la necessità di tali disposizioni, che portano a limitare l'accesso al mercato italiano da parte di prestatori di servizi originari di altri stati membri senza tuttavia garantire l'accesso alla giustizia e alla sua corretta amministrazione o proteggere i destinatari dei servizi in misura proporzionata rispetto agli obiettivi di interesse generale perseguiti». Prima di arrivare ad appellarsi al giudizio della Corte di Giustizia, il 3 aprile dello scorso anno la Commissione aveva inviato una richiesta formale all'Italia sugli onorari degli avvocati. La richiesta, formulata sotto forma di parere motivato, costituisce la seconda fase del procedimento di infrazione prevista dall'articolo 226 del trattato Ce. In mancanza di risposta soddisfacente nei 2 mesi successivi, la Commissione si è vista costretta a rinviare la questione al giudizio della Corte di giustizia europea. Ma non è solo sul fronte delle tariffe forensi che si gioca la battaglia tra Roma e Bruxelles. La Commissione Ue ha presentato alla Corte Ue un ricorso per inadempimento nei confronti dell'Italia, sostenendo che la legislazione nazionale, che prevede un prezzo minimo per le sigarette oltre a un termine di 120 giorni per ottenere l'omologazione di una modifica di prezzo dei tabacchi lavorati, non è conforme alla direttiva 95/59/CE (relativa alle imposte diverse dell'imposta sul volume d'affari che gravano sul consumo dei tabacchi lavorati). Dubbi da sciogliere anche sulla carriera universitaria. Il Tar del Lazio ha richiesto l'intervento della Corte di Giustizia europea per interpretare la direttiva 2005/36/CE e chiarire se la posizione di professore universitario nell'ordinamento italiano costituisca o meno una professione regolamentata, ai fini dell'esercizio in Italia di una professione per la quale si sia conseguita all'estero una qualifica professionale. Il caso è stato sollevato dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) che ha respinto le istanze presentate dal Prof. Rubino (in possesso di qualifica professionale tedesca), negando il riconoscimento dell'equipollenza in Italia della qualifica conseguita in Germania, e conseguentemente del diritto a essere inserito nella apposita lista dei professori di Idoneità scientifica di professore universitario. Infine, l'Eni ha impugnato di fronte al tribunale di primo grado con sede a Lussemburgo la decisione della Commissione Ue che nel 2008 aveva ritenuto la società responsabile di aver partecipato a un accordo-pratica concordata continuata nel settore delle cere di paraffina, in violazione dell'art. 81 CE e dell'art. 53 dell'accordo SEE, infliggendole una sanzione pecuniaria di 29.120.000 euro. Gabriele Frontoni

Giustizia. Si stanno diffondendo sperimentazioni e nuovi progetti per migliorare la qualità del servizio

Uffici giudiziari, prove di efficienza

Il Fondo sociale europeo mette a disposizione 20 milioni per le «best practices»

Uffici giudiziari, Csm, ministero. Ecco il "triangolo delle Bermude" della giustizia italiana, quell'area politico-burocratica che - come si vuole per il mare caraibico in cui svanirebbero aerei e navi - per decenni ha inghiottito ogni sforzo di rinnovamento. La raffigurazione di questo fenomeno è stata evocata in un recente convegno milanese, cui pure si confrontavano i protagonisti più attivi dei numerosi esperimenti di cambiamento in corso. I tre vertici che delineano quest'area dagli influssi tanto perversi sono dunque la rete delle migliaia di Uffici giudiziari del front office del servizio; il Consiglio superiore della magistratura, che regola la vita delle circa 10 mila toghe in servizio; infine il ministero della Giustizia, che domina le risorse e governa le circa 40 mila unità del personale amministrativo. Fino a oggi, espressioni come "analisi condivise", "decisioni concordate", "programmazione", "obiettivi" sono rimaste vuote di significato, nonostante i tre protagonisti tentino di muovere i passi che sembrano loro (spesso separatamente) i più giusti. La crisi economica e l'urgenza di risposte da parte degli utenti ha fatto il resto, interrompendo la spirale spese-rimborsi a pie' di lista-debito che ha portato alle auto senza benzina, alle fotocopiatrici senza carta, al taglio del personale, all'emergenza continua che produce ulteriore inefficienza. Oggi qualcosa sta cambiando, grazie all'ostinazione di (ancora troppo poche) persone che, spezzati antichi tabù e snobistiche autoreferenzialità, stanno riportando la giustizia in un ambito più moderno, meno sacerdotale, più aderente ai problemi dei cittadini. Negli Uffici - Tribunali, Procure, cancellerie - si cercano soluzioni per dare efficienza a strutture obsolete, per capire quali e dove sono i nodi da sciogliere; sempre meno si dice "Non è un mio problema", mentre volti nuovi si mettono in gioco assumendosi responsabilità ben oltre orari, funzioni e stipendi; vengono così elaborati progetti e avviate sperimentazioni, si cercano risorse finanziarie come i 20 milioni del Fondo sociale europeo per diffondere le best practices; si ritrova l'orgoglio di un servizio pubblico che reagisca al degrado. Il Csm, spinto contro voglia da una radicale riforma dell'ordinamento giudiziario osteggiata in ogni modo, ha finalmente accantonato le nomine-premio di fine carriera e sceglie ormai dirigenti intorno ai 60 anni, la quota di donne cresce, i candidati presentano progetti su come organizzeranno l'ufficio. Siamo agli inizi, le logiche correntizie ancora impazzano, il girare a vuoto non cessa, ma le nuove linee sono tracciate. Un esempio: al Tribunale di Milano (diretto da Livia Pomodoro), sei posti di presidente di sezione sui sette a concorso sono andati a magistrato. Il ministero è al momento il "vertice" in cui è più difficile scorgere i segni del fermento. Forse è ovvio che sia così, perché Via Arenula non sfugge alle logiche della burocrazia più pletorica, dello spoils system a volte insensato, delle poltrone assegnate per appartenenze (politiche, geografiche) invece che per competenze. Non che al ministero vi siano solo sordi e ciechi, tanto che una serie di impegni li ha assunti, come l'avvio del progetto best practices o lo sforzo sull'informatica. Però è forte la tentazione di dedicarsi solo alle emergenze, si coglie la freddezza verso i protagonisti dei cantieri innovativi, alimentata da antiche e reiterate delusioni. I soldi sono pochi, tanti gli errori commessi, pretestuose talune contrapposizioni. Ma se il ministero resta inchiodato al passato, senza sforzarsi di cogliere il nuovo nel mondo di cui governa le risorse, rischia di riproporre all'infinito l'immagine del triangolo delle Bermude. Dove continueranno a inabissarsi la fiducia e il denaro dei cittadini vittime dei ritardi della giustizia. L.Man.

Professioni. Si susseguono i motivi di attrito sulle attività tra notai, avvocati e commercialisti

Competenze ad alta tensione

Contese ricorrenti su quote di Srl, diritto di famiglia e collegi sindacali

È uno stato di tensione permanente quello che aleggia nel comparto delle professioni giuridico-economiche — avvocati, commercialisti e notai — dalla scorsa estate. Tra polemiche aspre, picchi al vetriolo e strette di mano riconciliatorie. Eppure le visioni contrapposte tra chi ritiene che siano maturi i tempi per ridiscutere i perimetri delle attività riservate tra profili affini e chi, invece, teme una confusione di ruoli restano distanti. In parte alimentate dalle difficoltà che la crisi sta ponendo alla capacità di resistenza degli studi professionali. La contrapposizione tra notai e commercialisti, per esempio, è scoppiata la scorsa estate per “colpa” del decreto legge 112/08 che ha limitato l'esclusiva dei notai sulla cessione delle quote di Srl. La misura è stata fortemente criticata dal notariato. La liberalizzazione, aldilà delle difficoltà tecniche dell'attuazione, ha prodotto i suoi effetti in pochi mesi (si veda «Il Sole 24 Ore» del 17 gennaio scorso). I commercialisti hanno “conquistato” il 18,5% del mercato depositando, tra il 15 novembre e 15 dicembre 2008, 1.617 pra-tiche rispetto a quelle realizzate dai notai (7.120, l'81,5, per cento). L'obiettivo di una parziale “deregulation” tra commercialisti, notai e legali è stata poi rilanciata dal decalogo sulle semplificazioni del presidente dei commercialisti, Claudio Siciliotti. Tra le richieste, la possibilità—anche per i commercialisti—di effettuare cessioni di rami d'azienda, assieme al deposito al Pra del relativo trasferimento di beni mobili eventualmente legati all'operazione oppure l'estensione a commercialisti ed avvocati della facoltà di elevare protesti di cambiali e assegni bancari. «Dire che i professionisti contabili devono occuparsi di economia - sottolinea Siciliotti, replicando alle critiche mosse dal presidente del notariato, Paolo Piccoli (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) — non significa nulla, poiché gli iscritti alla sezione A dell'Albo non sono professionisti meramente contabili, ma con riconosciute competenze in ampi settori del diritto, in primis quello commerciale». Siciliotti ricorda poi la pronuncia dell'Antitrust, che ha chiuso il procedimento nei confronti dei notai, «dietro l'impegno, formalmente assunto, del notariato, a pubblicare sul proprio sito che non sussiste più alcuna perplessità circa l'esistenza di un parallelo e specifico molo di notai e commercialisti nella cessione di quote di Srl». Infine, sull'affermazione del presidente dei notai Piccoli di un'ipotetica sostituzione del collegio sindacale con un soggetto indipendente, Siciliotti difende il modello del collegio, riportando gli «apprezzamenti del premio nobel Joseph Stiglitz e dal ministro della Giustizia sull'opportunità di rafforzano ed esportano». Dal canto suo, Piccoli ribadisce: «Nei rapporti con tutte le professioni, il notariato ha sempre difeso il principio dell'affidabilità dei pubblici registri, che non vanno toccati proprio perché la crisi globale è nata in quelle economie che ne sono privi. Il sistema ha bisogno di sicurezza preventiva, con professionisti super partes e non in conflitto di interessi, dove i controllori sono nominati dai controllati. Se il sistema regolatorio si giudica dai risultati, in Italia è pari a zero l'incidenza delle frodi nei mutui ipotecari, dove c'è il controllo notarile. Sono invece in aumento le frodi nei settori dove i meccanismi di controllo non sono efficaci. Come è accaduto negli Usa. 1160/70% dei subprime è stato stipulato con la frode (sulla base di false informazioni), spinta proprio da mortgage broker che essendo pagati a commissione avevano un valido motivo per chiudervi un occhio». Altra benzina sul fuoco delle polemiche è arrivata con la proposta di attribuire ai notai competenze in materia di separazione e divorzio.

Opinioni da conciliare

Commercialisti. Ottenute le cessioni di quote di Srl, si propongono come consulenti del giudice nelle perizie patrimoniali delle cause di divorzio; chiedono la possibilità di effettuare le cessioni di rami d'azienda, le relative trascrizioni al Pra di beni mobili ad esse legate e la levata del protesto per cambiali a assegni

Notai. Difendono l'affidabilità dei pubblici registri. Restano critici sull'estensione ai commercialisti di cessioni di quote di Srl e sono contrari sia alla potestà sui trasferimenti

aiga

Rassegna
Stampa

aziendali, dei beni mobili e sulla levata dei protesti. Rilanciano una riforma del collegio sindacale che lo renda realmente indipendente Recentemente si sono offerti quali 'garanti' per la redazione del testamento biologico Avvocati. Le competenze in materia di diritto di miglia, divorzio e separazioni devono restare nell'ambito dell'avvocatura. Non può essere riconosciuto un ruolo ai notai



Scontro sul «fine vita». Il Pdl attacca Englaro: “Aveva promesso il silenzio, non ci faremo intimidire da speculazioni”. Roccella: no alla moratoria

«Biotestamento, la legge è incostituzionale»

Il padre di Eluana: «Napolitano potrebbe ». Buttiglione: «Il ddl è migliorabile. Bossi chiese alla moglie di farlo morire, ma ora la ringrazia»

ROMA — La giornata comincia con Beppino Englaro che al Senato spiega che «piuttosto che fare una legge così sul testamento biologico, sarebbe meglio non fare alcuna legge». E che comunque «non è detto che il capo dello Stato decida di non firmarla». E finisce con Massimo D'Alema che si dice pronto a votare la pregiudiziale di costituzionalità, ma chiede anche al Parlamento di fermarsi: «E irragionevole andare avanti così. Nessuno avverte la terribile urgenza di provvedere sulla materia. Finita la prova ideologica muscolare, ci si prenda una pausa di riflessione. Il Parlamento non vada avanti come un carro armato. Apriamo un dibattito, andiamo nelle università, ascoltiamo la società civile». Proposta subito respinta da sottosegretario Eugenia Roccella: «Non è necessaria alcuna moratoria». Alle parole di Englaro rispondono duramente Maurizio Gasparri («Non ci faremo intimidire dalle speculazioni») e Gaetano Quagliariello («Englaro aveva promesso il silenzio»). Nel Pd si leva invece la voce di Franca Chiaromonte, che ribadisce l'incostituzionalità della legge e chiede un relatore di minoranza per l'Aula. Ma al convegno organizzato dalla Fondazione presieduta da Massimo D'Alema, Italianieuropei, va in scena anche un tentativo di riflessione comune. Ad aprire un varco ci prova Rocco Buttiglione che, tra una citazione di Kelsen e una di Habermas, dichiara «migliorabile» il ddl e fa sua la convenzione di Oviedo. Quella secondo la quale il medico deve «tener conto» delle precedenti dichiarazioni di volontà del paziente. Il vicepresidente della Camera rivendica il principio del «noli me tangere». Per quanto riguarda i Dat, cita Aldo Moro: «Avrebbe davvero scritto quelle lettere da libero?». E il caso Bossi: «Chiese alla moglie di farlo morire, ma ora la ringrazia». Anche D'Alema cita Moro, ma in tutt'altra direzione. Rievocando il discorso alla Dc, durante il dibattito sul divorzio, quando spiegò che lo spirito del tempo consigliava di vivere i valori cattolici più come testimonianza che come imposizione di legge». D'Alema si rivolge ai suoi, spiegando che «non ci si può nascondere dietro alla libertà di coscienza, pure giusta: serve una linea politica». Ora per lui una legge «è meglio non farla: il contesto giuridico è sufficiente e si rischia un'altra legge 40, inapplicabile». D'Alema considera «apprezzabili» le aperture di Buttiglione, non molto lontane dalla terza via rutelliana, ma spiega che «di fronte al mistero della morte, lo Stato dovrebbe stare alla larga». Poi un accenno alla sua storia personale: «La vera scelta morale è di chi chiede al medico di sospendere o no le cure. È quando un genitore dice — e a me è capitato — lasciatemi morire in pace. Alessandro Trovino

Studi di settore: le proposte dei giovani avvocati per la revisione

La notizia che entro la fine del mese di marzo saranno sottoposti a revisione tutti gli studi di settore è, finalmente, la prima vera risposta del Governo alle difficoltà sempre maggiori che i professionisti stanno fronteggiando per resistere alla attuale crisi economica. *“Ci auguriamo - ha dichiarato l'avv. **Giuseppe Sileci presidente dell'AIGA** - che il Ministero elimini una delle più evidenti anomalie degli attuali studi di settore differenziando, per quanto concerne i prestatori d'opera intellettuale, la posizione delle donne da quelle dei colleghi uomini. È noto che i redditi prodotti dalle donne professioniste - ha proseguito **Sileci** - sono mediamente inferiori del 40%, quando il divario non è maggiore, eppure questa diversa capacità reddituale tra generi non è stata considerata tra i coefficienti da adoperare per stabilire la congruità e coerenza dei redditi da lavoro professionale. Infine - ha concluso il **Presidente dell'Aiga** - chiediamo al ministero competente di tenere nella debita considerazione la peculiarità degli avvocati che prestano la loro opera in favore di coloro i quali siano stati ammessi al patrocinio a spese dello Stato: questi professionisti, infatti, hanno liquidati compensi ben al di sotto dei minimi tariffari mentre gli studi di settore presumono che il professionista abbia avuto corrisposti onorari in linea con le vigenti tariffe. E poiché sono proprio gli avvocati più giovani ad essere maggiormente disponibili all'assistenza dei meno abbienti, un correttivo in questa direzione allevierebbe le condizioni di chi, per la propria intrinseca debolezza, più degli altri sta soffrendo la crisi”.*

Avvocati. Da oggi a Roma il congresso sull'aggiornamento professionale**Processo civile, il Cnf bocchia il riordino**

Più riserve che apprezzamenti. Il Consiglio nazionale forense — che da oggi a sabato terrà a Roma il IV congresso di aggiornamento professionale - ha espresso in un articolato documento le proprie perplessità sulla riforma del processo civile contenuta nel disegno di legge competitività approvato al senato e ora all'esame della Camera (AC 1441 bis-B). Il Cnf ha anzitutto criticato la logica del provvedimento («perché si tratta dei consueti interventi settoriali episodici e non organici») e il fatto che sia mancato un reale confronto con la categoria. Per il Cnf, poi è improponibile l'idea che i tempi dei giudizi possano essere normalizzati restringendo quelli delle parti. Quanto all'ipotesi del filtro in Cassazione, per gli avvocati si rischia di trasformare la funzione del ricorso e di introdurre «un sostanziale principio di precedente sui generis perché suscettibile di essere disatteso quando e se i giudici di legittimità decidessero insindacabilmente che è giunto il momento di modificarlo». Per il suo particolare impatto negativo su un diritto essenziale del cittadino alla luce dell'articolo 111, comma 7, della Costituzione il presidente del Cnf, Guida Alpa, ha perciò proposto di meditare in modo più adeguato sullo sbarramento dei ricorsi in Cassazione con l'obiettivo di dar vita a una disciplina che concili il diritto del cittadino con l'intento di deflazionare il contenzioso di legittimità. Per questo motivo dal Cnf arriva l'invito a stralciare l'articolo dal contesto della riforma Alpa ha garantito in compenso l'impegno del Cnf a individuare un meccanismo che metta la Corte di cassazione in condizione di esercitare meglio la sua funzione. Anche altre parti della riforma non incontrano i favori dei legali, come la disciplina del procedimento sommario di cognizione («che introduce un ennesimo rito in contrasto con l'intento semplificatore»), la sostanziale soppressione dell'articolo 183 del Codice di procedura civile nel nuovo procedimento sommario e il cosiddetto calendario del processo. Il Cnf tuttavia, ha individuato anche alcuni aspetti positivi nell'intervento all'esame del Parlamento. Ad esempio, in relazione all'abrogazione dell'articolo 366-bis del Codice di procedur civile, la possibilità della testimonianza scritta e l'abrogazione del rito societario.



"Regole chiare e giurisprudenza stabile": la ricetta del Cnf per garantire la legalità in tempi di crisi

In questo drammatico momento di crisi economica e finanziaria il principio di legalità presuppone leggi chiare e semplici, un sistema di fonti meno problematico e di una giurisprudenza meno erratica. Il fallimento del mercato impone un ripensamento del ruolo dello stato, delle leggi, dell'apparato dei controlli". Così il presidente del Consiglio nazionale forense, Guido Alpa, ha aperto oggi a Roma il IV Congresso di aggiornamento professionale della categoria introducendo i lavori della tavola rotonda dedicata al tema "Rapporti economici e controllo di legalità". "Nel nostro Paese il principio di legalità è al centro della drammatica vita istituzionale che stiamo attraversando. E' stato invocato di recente anche in tante altre occasioni non necessariamente connesse con i rapporti economici: lo si è collegato con il principio di laicità e di autodeterminazione, con i poteri legislativi utilizzati dall'esecutivo e con i poteri di investigazione giudiziaria, con i poteri esercitati in materia di immigrazione, con le misure di sicurezza dei cittadini e di sorveglianza dei centri abitati, nelle connessioni tra amministrazione locale e tutela dell'ambiente e dei beni culturali, e così via. Legalità e libertà, contemperamento degli interessi e ricerca del profitto, trasparenza e fiducia: sembrano valori antitetici, tra loro inconciliabili. Ma il giurista deve saper trovare una risposta. E' un impegno che gli Avvocati hanno assunto ormai da tempo e, in questa difficile fase che stiamo attraversando, sapranno dimostrare la loro solidarietà", ha dichiarato Alpa. Il presidente del Cnf ha ricordato i due temi che l'avvocatura sta seguendo in questo momento con aspettative e cautele: la riforma dell'ordinamento professionale, promossa dal Cnf con una proposta avanzata da tutte le componenti dell'avvocatura, e la riforma del processo civile, sul quale il Cnf si è espresso con un documento di critica e proposta. I due temi saranno al centro nei prossimi giorni di alcune sessioni tematiche. Tornando al tema della tavola rotonda inaugurale, Natalino Irti ha sottolineato come la crisi stia ribaltando il dualismo economia-legalità, spingendo gli operatori verso una concezione delle legge "che tipizza gli atti economici e vieta tutti quelli che non sono tipizzati", e stia assumendo tre caratteristiche: 1) il ritorno alla politica; 2) l'appello alle regole; 3) il ritorno alla territorialità. Massimo Luciani ha messo in luce come nell'ordinamento convivano e si sovrappongono quattro concetti di legalità, tra i quali spesso si innestano frizioni: quella legislativa, quella costituzionale, quella comunitaria e quella che scaturisce dalle convenzioni internazionali, a partire dalla Convenzione europea sui diritti dell'uomo. "E' improbabile che si riesca a ricostruire una unità regolativa, ma noi operatori del diritto dovremmo essere saldi nell'assicurare l'intangibilità dei principi fondamentali dell'ordinamento". Il sensibile fronte penalistico dei controlli è stato affrontato da Alfonso M. Stile, che ne ha individuato le derive attuali quali il ricorso eccessivamente frequente alle norme penali, la sua europeizzazione, l'ampio spazio acquisito dall'illecito amministrativo che prevede "conseguenze sanzionatorie pesanti al di là dell'etichetta, come prova la disciplina antiriciclaggio" e la responsabilità amministrativa degli enti. "Non si può che denunciare una carenza sistematica, siamo l'unico paese europeo ad avere un codice penale dell'anteguerra. Questa perenne emergenza nel settore economico-finanziario può dare luogo ad applicazioni molto pericolose". Un quadro più pragmatico dei rapporti di forza tra economia e diritto lo ha fornito Bernardino Libonati che ha smentito "un certo grado di ottimismo sul ritorno del diritto. E' impossibile avere dei risultati utili da una regolamentazione minuziosa degli atti economici. I controlli sugli atti economici (vedi per esempio i derivati, i contratti subprime, Ndr) non hanno effettività. Bisogna spostare l'attenzione sull'azione economica e sui controlli, che devono essere preventivi, endorganizzativi ma eterorganizzati, messi in campo da amministratori indipendenti". Un campo di impegno diretto degli avvocati, ha suggerito Libonati. Diego Corapi si è soffermato sulla comparazione di sistemi diversi, evidenziando come nel sistema di common law non si parla di principio di legalità ma di regola di diritto. I lavori congressuali, che si chiuderanno sabato 21, sono proseguiti nel pomeriggio con le sessioni tematiche dedicate all'azione collettiva, l'ambiente e la legge penale, la pregiudizialità amministrativa, la deontologia e il processo disciplinare. Al congresso sono iscritti 2300 avvocati, 148 i relatori, 23 le sessioni tematiche. Fonte: Ufficio Stampa Consiglio Nazionale Forense

Un convegno organizzato dal Presidente dell'Ordine degli Avvocati Stefano Savi illustrerà tutte le innovazioni

Processo telematico, Genova città pilota oggi il debutto con il ministro Alfano

**Il fascicolo cartaceo destinato a sparire
In 88 minuti emesso un decreto ingiuntivo**

GENOVA città pilota del processo telematico. Superata la fase di sperimentazione, una vera e propria rivoluzione informatica che cambia radicalmente le vecchie procedure, l'innovazione sarà illustrata oggi in un convegno voluto e organizzato insieme con i collaboratori più stretti dall'avvocato Stefano Savi, presidente dell'Ordine professionale, nell'Aula Magna di palazzo di Giustizia. Significativa e particolarmente pertinente la presenza del ministro della Giustizia, Angelino Alfano.

Una innovazione rivoluzionaria, dunque, che presto sarà estesa e resa operante in tutti i procedimenti giudiziari, civili e penali. Eccezionali i vantaggi dell'avveniristico «strumento». Consente infatti agli avvocati di ottimizzare la loro attività, riducendo i tempi di emissione e consultazione dei provvedimenti richiesti ai giudici e rende possibile alle cancellerie una razionalizzazione del lavoro. Innegabili i vantaggi anche per i cittadini che potranno finalmente beneficiare di un processo rapido e snello. Non è stato facile superare le non poche diffidenze da parte degli operatori del diritto nei confronti dell'informatica, superate anche con appositi corsi di formazione (a cui hanno preso parte 200 avvocati). In sostanza, si può tranquillamente prevedere che il «fascicolo cartaceo» è destinato a sparire. Dovrebbero avere fine anche i tempi morti di assegnazione al giudice di un procedimento: sarà sufficiente che il magistrato preme un pulsante e sul proprio monitor apparirà quanto richiesto. Nella fase sperimentale è stato accertato che i 30/40 giorni occorrenti per l'ammissione di un decreto sono stati ridotti a pochi giorni.

Alcune notizie storiche significative: nel 2006 Genova è stata la prima città a sperimentare il Processo Civile Telematico, con il record che in soli 88 minuti si è avuta la prima emissione di un decreto ingiuntivo. Vincenzo Curia

I giudici non pagano più**Crisi economica, tribunali e procure tagliano unilateralmente i costi**

Il primo atto è venuto dal procuratore capo di Palermo, Francesco Messineo, alla fine di gennaio. Una lettera inviata a tutti i principali fornitori del palazzo, in primis le aziende che effettuavano le intercettazioni telefoniche e ambientali fornendo a noleggio le apparecchiature, per comunicare un taglio unilaterale delle condizioni contrattuali. Rispettate per il primo mese di vigenza degli accordi, e successivamente scontate dal 30 al 90%. Un comportamento seguito da gran parte degli uffici giudiziari, a corto di liquidità sia per i tagli ai trasferimenti pubblici sia per la difficoltà di alimentare i conti correnti con maxi-sequestri e confische. Anche a Milano è stato prosciugato il cosiddetto conto «furbetti del quartierino»...(...) E' stato grazie a sequestri e confische legate alle vicende delle scalate Bnl- Antonveneta e alle inchieste su quella che si chiamava la Banca popolare di Lodi che gli uffici giudiziari di Milano si sono pagati nell'ultimo triennio buona parte delle spese di giustizia e delle varie inchieste, spese per intercettazioni comprese. Finiti quei fondi e visto che in gran parte dei processi è difficile fare pagare agli imputati le spese di giustizia, e che in altri procedimenti (l'ultimo caso quello della vicenda Eluana di fronte alla Corte di appello di Milano) non esiste nemmeno questa possibilità, le strade seguite sono state due: dove si è potuto la rinuncia a consulenze e perizie (così si è scelto proprio con Eluana, non chiedendo consulenze di medici sul caso), negli altri casi il taglio di commesse o dei listini dei fornitori. Vero che il capitolo spese in consulenze e attrezzature da parte degli uffici giudiziari in tutta Italia era lievitato a dismisura negli ultimi anni creando molte polemiche, ma a fronte di somme considerevoli sulla carta, le reali erogazioni ai fornitori sono state assai meno pesanti. Lo Stato anche in un settore delicato come quello della giustizia semplicemente non paga, o almeno non lo fa per anni. Le prime vittime, dopo anni di gloria, sono proprio le imprese private che assicurano le intercettazioni telefoniche e ambientali. Solo per il noleggio delle apparecchiature i crediti ammontano a circa 200 milioni di euro, e di fatto gli ultimi pagamenti sono legati a fatture del 2006, quando la legge Bersani ha sollevato le Poste dall'obbligo di anticipare la liquidità al sistema giudiziario. Con questo passo conta assai poco quel che potrà stabilire la legge sulle intercettazioni. Se le procure non pagano, sono loro a privarsi di quello strumento per prime...

di Franco Bechis – Direttore Italia Oggi

Avvocati. Non convince il disegno di legge all'esame del Parlamento**Testamento biologico, giuristi critici**

ROMA. Dal nostro inviato Alessandro Galimberti

sab. 21 - Non usano i termini perentori dell'ex Garante della privacy, Stefano Rodotà - che dalla distanza di un paio di isolati dal loro congresso lo definisce «sgangherato e incostituzionale» - non invocano «l'ideologismo e il simbolismo inquinanti» di cui parla in contemporanea da Parma la senatrice del Partito democratico, Anna Finocchiaro, ma, nonostante tutto, il giudizio degli avvocati italiani sul testamento biologico, almeno come delineato nel disegno di legge Calabrò alla vigilia dell'esame parlamentare, non è meno chiaro: si tratta di un provvedimento contraddittorio e inadeguato se lo scopo è dare, illuministicamente, una veste giuridica inoppugnabile e costituzionalmente orientata al confine della vita. Il palco per entrare nel dibattito che divide l'opinione pubblica italiana, a pochi giorni dall'inizio della discussione in Aula del disegno di legge, è quello del quarto Congresso nazionale di aggiornamento organizzato dal Consiglio forense e che si conclude questo pomeriggio dopo tre giorni di convegni sullo stato del diritto e della professione. E più in generale, secondo Luigi Balestra, ordinario di Diritto privato a Bologna, «sono tante altre le disposizioni dell'iniziativa legislativa che collidono con il principio di autodeterminazione del paziente, costituzionalmente tutelato (articolo 13, comma 4)». Di una dichiarazione di principio chiara, ma subito dopo circoscritta attraverso interventi di pura tecnica normativa, ha parlato anche Carlo Venditti, ordinario di Diritto civile all'Università di Napoli: «Basti il riferimento all'articolo 4 del disegno di legge - ha detto il docente - che richiede la forma scritta e la data certa per la dichiarazione anticipata. Il problema è proprio qui: come si raggiunge la data certa? Se ci riferiamo al codice civile (articolo 2704), dove sarà effettuabile la registrazione? Presso le Asl?. E comunque la stessa efficacia della dichiarazione è tutt'altro che granitica: «All'articolo 6 del disegno di legge - ha aggiunto Venditti — la vincolatività si trasforma in libero riferimento per il medico». Sulle dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat), due sono le concezioni alternative: «Una negoziale — ha detto il professore campano — che ha come conseguenza la revocabilità del consenso nella stessa forma e che implica la facoltà del medico di non attenersi; e una seconda, meno formalistica, che non esclude manifestazioni di volontà non qualificate (ed è proprio il caso giudiziario di Eluana Englaro) che implica una revocabilità assoluta del consenso, per la quale personalmente propendo». Per Venditti, comunque, c'è una possibilità di contemperare il principio di autodeterminazione del paziente e la funzione di garanzia del medico, che «potrà valutare, oltre ai tempi e ai modi, se adottare certe terapie alla luce della conoscenza scientifica maturata al momento delle scelte terapeutiche». E ieri è intervenuto da Milano anche il senatore Umberto Veronesi, secondo cui «il medico può andare contro la legge, perchè l'obiezione di coscienza lo prevede. E se vuole rispettare, per suo valore morale, la volontà di un paziente, deve acconsentire a rispettare questa volontà anche se la legge lo proibisse». Anche sul progetto di riforma del processo, dai saloni di Santo Spirito in Sassia sul Lungotevere gli avvocati del Cnf lanciano messaggi chiari al Parlamento: le direttive invitano a riformulare il filtro in Cassazione eliminando il collegio dei tre giudici sulla ammissibilità del ricorso, a eliminare la competenza del giudice di pace in materia previdenziale, ad applicare le misure coercitive (ossia le sanzioni pecuniarie per ogni giorno di ritardo nell'adempimento della sentenza) anche alla materia del lavoro, e infine a eliminare il processo sommario.

Occupazione. II. testo delle disposizioni integrative e correttive al prossimo Consiglio dei ministri**Sicurezza, sanzioni attenuate****Cade la norma sull'arresto ma Sacconi precisa: «Nulla di definitivo»**

Sab. 21 - Andranno in Consiglio dei ministri la prossima settimana, se le previsioni saranno confermate, ma sulle disposizioni "integrative e correttive" alla legge numero 123 del 3 agosto e i provvedimenti di attuazione del decreto legislativo numero 81 del 9 aprile 2008, ovvero il testo unico in materia di sicurezza, ci sono già le prime anticipazioni. Indiscrezioni, smentite dal ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, che però mettono a fuoco diverse novità a partire dal sistema sanzionatorio a carico delle imprese per le quali ora sarebbe previsto in alleggerimento delle multe, in alcuni casi più che dimezzate. Verrebbe cioè eliminata l'ipotesi del solo arresto a favore di un sistema che preveda l'alternativa tra arresto e ammenda. Su questo punto il Governo osserva che «non è certo introducendo la sanzione dell'arresto - si legge nella relazione di accompagnamento al decreto correttivo - che si realizza l'obiettivo di innalzare i livelli di tutela negli ambienti di lavoro». L'Esecutivo si propone, pertanto, di «eliminare le ipotesi del solo arresto a favore di un sistema che privilegi l'applicazione di sanzioni che prevedono l'alternativa tra arresto e ammenda e alle quali si applica la procedura della prescrizione obbligatoria ex decreto legislativo numero 758 del 1994», spiega sempre la relazione. In sostanza, risulterà assai più difficile effettuare l'arresto, anche per i casi di aziende ad elevato rischio industriale, quelle sottoposte alla direttiva Seveso. Per esempio: centrali termoelettriche, impianti e installazioni dove è presente il pericolo di radiazioni ionizzanti, fabbriche di esplosivi, miniere con più di 50 addetti, case di cura e ricovero con altre addetti, cantieri temporanei con più di 200 uomini e attività che espongono a gravi rischi biologici, ad agenti cancerogeni e all'amianto. Tra le altre novità verrebbe definita una rimodulazione degli obblighi per il datore di lavoro, il potenziamento del ruolo della bilateralità, l'introduzione di misure di semplificazione relative, per esempio, alle comunicazioni dell'Inail, modalità della formazione e utilizzo del libretto formativo del cittadino. Un condizionale obbligatorio dato che il ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali ha fatto sapere che «non esiste un testo definito di decreto delegato correttivo, essendo ancora in corso l'attività di redazione del testo stesso. Tanto che alcune indiscrezioni riportate sono già superate da successive elaborazioni, ancorché non definitive». Se comunque la tabella di marcia dell'Esecutivo sarà rispettata le correzioni al testo del Governo, una volta che è stata appurata l'impossibilità di arrivare a un nuovo avviso comune delle parti sociali, dovrebbero entrare in vigore a fine luglio. Difficilmente, infatti, potranno essere rispettati i 12 mesi previsti dal decreto legislativo 81, visto che per i decreti correttivi servono 40 giorni per i pareri delle commissioni parlamentari competenti (Lavoro e Bilancio) e delle Regioni e la consultazione delle parti. A questo punto, il Governo dovrebbe far scattare la proroga prevista di tre mesi per dare concreta attuazione del nuovo testo unico a ridosso del periodo in cui le fabbriche chiudono per le ferie estive. S.U.

Il nuovo testo

Le multe. Saranno più leggere, in alcuni casi più che dimezzate

L'arresto. E' stata eliminata l'ipotesi di solo arresto a favore di un sistema che privilegi l'applicazione di sanzioni che prevedono l'alternativa tra arresto e ammenda

Gli obblighi. E' stata decisa una rimodulazione dei doveri del datore di lavoro

La bilateralità. E' stato potenziato il ruolo degli enti bilaterali

La semplificazione. Saranno introdotte misure più semplici per le comunicazioni all'Inail e per la formazione

In vista della fusione di An e Fi, anche i professionisti si aggregano. Ma il Pd è partito prima

Gli avvocati scendono in politica

Nasce Lawyers for freedom, associazione dei legali del Pdl

Si fanno chiamare Lawyers for freedom, o, in italiano, Avvocati per la libertà, ma non sono i protagonisti di un telefilm americano. Si tratta, invece, degli avvocati che si riconoscono negli ideali del centro-destra e del Pdl, che hanno deciso, forse anche in vista della nascita della nuova coalizione unica frutto della fusione di Alleanza nazionale e di Forza Italia, di raggrupparsi in un'associazione, presentata all'inizio del mese di marzo, a Roma. «Siamo un gruppo di colleghi, una trentina di soci fondatori, cui sono sicuro che presto se ne aggiungeranno tanti altri, perché stiamo studiando degli eventi pubblici per diffondere la nostra iniziativa negli ambienti politici» spiega ad AvvocatiOggi Giuseppe Ciardi, presidente nazionale degli Avvocati per la libertà, che affianca l'attività forense a quella di consigliere comunale di Roma. Ma perché questi legali del Popolo della Libertà, raggruppati in un'associazione presieduta in via onoraria da Donato Bruno, presidente della commissione affari costituzionali della Camera, hanno sentito la necessità di ripararsi sotto uno scudo comune? «La nostra idea», incalza Ciardi, «nasce dalla constatazione che il tema della giustizia è molto sentito dai cittadini e noi vorremmo dare il nostro contributo al buon funzionamento di questa macchina». Come intendono farlo è presto detto: «il processo civile, attualmente, rappresenta il primo nodo che intendiamo sciogliere, perché è un tema di grandissima complessità. Vogliamo lavorare per dare risposte in tempi umani, superando le annose lungaggini, alle richieste di giustizia dei tanti utenti.». Il quarantatreenne Ciardi non si ferma qui: «Un altro obiettivo che ci siamo prefissati noi Lawyers for freedom, è un'opera di delegificazione: le nostre leggi, infatti, non esito a definirle pervasive, ma troppo spesso poco incisive. Il nostro compito», va avanti l'avvocato capitolino, «è rendere le normative effettive per il riconoscimento dei diritti dei cittadini». Al centro del sistema, insiste il presidente del neonato soggetto giuridico-politico (di cui si può leggere anche sul sito internet del Pdl), «ci deve essere la gente, non le corporazioni, né avvocati, né magistrati. Soltanto il cittadino». È per questo, avverte, che l'associazione apre le porte anche a chi di mestiere non fa l'avvocato, «ma possa condividere la nostra stessa impostazione». E il centrosinistra? Anche il Pd, sul piano delle professioni legali, non è rimasto alla finestra. Anzi, come spiega Pierluigi Mantini, deputato del Partito democratico, «ci vantiamo di essere intervenuti prima, poiché circa due anni fa abbiamo costituito un'associazione, con statuto notarile, che risponde al nome dei professionisti democratici». L'esponente dell'opposizione ricorda, poi, che l'avvio di questo organismo avvenne «in maniera parallela alla costituzione del Pd» e, al contrario della maggioranza, «si è scelto di rivolgersi non soltanto agli avvocati, ma anche alle altre categorie professionali», visto che, continua Mantini «noi democratici siamo molto attivi sul fronte della riforma delle professioni, di cui sono stato relatore». Gli iscritti al momento sono una decina, ma l'elemento insolito è che vi hanno aderito «un parlamentare dell'Idv e tre dell'Udc». Rivendicando il primato di «aver affrontato per primi, noi del centrosinistra, in Parlamento, il tema della crisi in relazione all'attività dei professionisti del ceto medio», l'esponente del Pd osserva che, sia come associazione, sia come esponenti politici «siamo molto impegnati sulla riforma dell'ordinamento forense». *Simona D'Alessio*

Agenda del Presidente

siamo nel mese di Marzo 2009

Modena, 26-29 Marzo 2009

MAGISTRATURA DEMOCRATICA

XVII CONGRESSO NAZIONALE

Domande di giustizia e qualità della giurisdizione

Roma, Via Arenula, 71, 25 Marzo 2009

CNF

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2009

Napoli, 19-22 Marzo 2009

ANF

V CONGRESSO NAZIONALE

Superare la crisi

Guardare al futuro



Eventi delle Sezioni

siamo nel mese di marzo 2009

Spoletto, 27 Marzo 2009

FORMAZIONE

Conciliazione: aspetti teorici e applicativi.

Prospettive di sviluppo della conciliazione nel nostro paese.

Prato, 24 Marzo 2009

FORMAZIONE

La risoluzione alternativa delle controversie: la conciliazione

Cuneo, 23 Marzo 2009

FORMAZIONE

Medicina legale: "attendibilità delle analisi sulla presenza di sostanze stupefacenti"

Milano, 23 Marzo 2009

FORMAZIONE

Stalking, profili civili e penali

Paola, 20-21 Marzo 2009

FORMAZIONE

Espropriazione immobiliare, custodia giudiziale e delega delle operazioni di vendita

